



Missione

11/09/2015

Quando l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* parla di missione dei cristiani nel mondo, Papa Francesco corregge una espressione comune che dice che ogni cristiano dovrebbe essere un missionario, discepolo e missionario, proponendo una formulazione diversa secondo la quale i cristiani devono considerarsi discepoli missionari. Con questo, il Papa Francesco vuole dirci che la missione è nel nostro essere, con le parole di san Paolo: "Guai a me se non predicassi il Vangelo". Pertanto, ogni discepolo di Cristo, qualunque sia la sua condizione o stato di vita nella Chiesa è missionario. Deve essere nella logica dell'andare di una Chiesa in uscita.

Questa sensibilità per la dimensione intrinsecamente missionaria della vocazione del cristiano nel mondo è stata confermata con il Concilio Vaticano II con il decreto sull'apostolato dei laici, *apostolicam actuositatem*, tema che da allora è stato ripreso dal Magistero della Chiesa. Paolo VI l'ha sviluppato nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, dell'8.12.1975, S. Giovanni Paolo II lo riprende nell'esortazione apostolica *Christi fideles laici*, del 30 dicembre 1988.

Il tono dominante della missione dei laici tende verso la consacrazione del mondo sulla santificazione e consacrazione delle attività terrestri, dove il mondo è uno spazio proprio per l'azione apostolica e missionaria dei laici, in cui si attua la natura secolare del loro apostolato e missione. Si tratta essenzialmente di vivere la santità cristiana nel mondo, per la costruzione della città, dell'economia e di uno stile di vita e abitudini che corrispondono al Vangelo. Il discepolo di Cristo, che lo segue per le strade del mondo, porta la Sua croce con uno stile di vita che si ispira ad ascoltare la volontà di Dio e a realizzarla, senza anteporre nulla davanti a Dio. E, c'è anche chi coltiva l'attenzione rispettosa e delicata nella relazione con gli altri, chi si dedica alla castità e alla rinuncia dei beni, disponendosi al servizio di Dio e dei bisognosi in spirito di povertà. Essendo nel mondo, il cristiano deve acquisire la saggezza di dedicarsi a tutto ciò che è buono e onesto; purificare e perfezionare ciò che è imperfetto; evitare ciò che è disonesto e impuro.

Come movimento Equipes Notre-Dame, siamo invitati e chiamati alla missione, per essere nella Chiesa e nel mondo testimoni di quanto ci appartiene come carisma. Quando Papa Francesco ci invita ad uscire e andare in periferia, che usa un linguaggio che, preso alla lettera, può farci credere che dobbiamo essere come i missionari classici che vanno molto lontano in missione *ad gentes*.

Ma il Papa è attento a precisare che uscire e andare verso la periferia passa attraverso l'attenzione che viene prestata a chi è vicino a noi, questa è la nostra periferia, da persona a persona, annunciare, con la testimonianza la gioia del Vangelo, che non significa felicità, ma è la gioia che è frutto della pace, che a sua volta è frutto della riconciliazione e del perdono. E' l'amore sovrabbondante che si manifesta nella relazione con il nemico, perchè solo l'amore che imita l'amore crocifisso di Gesù Cristo può rendere amabile ciò che apparentemente o in realtà non lo è.



Equipes Notre-Dame

IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux
Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015

Nel nostro caso specifico di Equipes Notre-Dame di coppie e consiglieri spirituali che vivono questo carisma, questo si realizza irradiando la testimonianza di come sia possibile vivere la santità in coppia. Questo è il carisma del nostro movimento dalle sue origini, e continua ad esserlo oggi. Come è bello e buono vivere in coppia la santità, vivere la ricchezza del sacramento del matrimonio. La santità in coppia è il frutto del sacramento del matrimonio nella sua costituzione e finalità, su cui dobbiamo meditare con attenzione e che spero personalmente di sviluppare nella prossima lettera da inviare a tutto il movimento.

Se rimaniamo fedeli al nostro carisma, saremo più fruttuosi nella nostra missione; saremo in uscita, attenti alle periferie di coloro che sono vicini a noi e che non credono nel matrimonio né che sia ancora possibile un amore unito e fecondo di due persone che credono nel Signore e che sono fedeli per tutta la vita, perchè credono e vivono la fedeltà come la vittoria dell'amore nel tempo.

P. JOSÉ JACINTO FERREIRA DE FARIAS, S.C.J.